

in **dialogo**

con gli amici della **COMPAGNIA MISSIONARIA**

Rivista di vita
e di testimonianza
Set. - Dic. 2019 - n. 3

Direzione e Redazione:
Via Guidotti, 53
40134 Bologna

Tel. 051/6446412-72 - Fax 051/330601
e-mail: indialogocm@virgilio.it
www.compagniamissionaria.it

Rivista bimestrale - anno XLVII
Poste Italiane s.p.a. - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n°46) - art. 1, comma 2, DCB - BO - ccp 17181405
IBAN: IT58S0623002402000016853676

Battezzati e inviati

“Celebrare questo mese ci aiuterà in primo luogo a ritrovare il senso missionario della nostra adesione di fede a Gesù Cristo, fede gratuitamente ricevuta come dono nel Battesimo. La nostra appartenenza filiale a Dio non è mai un atto individuale ma sempre ecclesiale: dalla comunione con Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo,

Lettera Apostolica *Maximum Illud* di Papa Benedetto XV. Per celebrare questa ricorrenza Papa Francesco ha indetto il Mese Missionario Straordinario Ottobre 2019 con l’obiettivo di risvegliare la consapevolezza della *missio ad gentes* e riprendere con nuovo slancio la responsabilità dell’annuncio del Vangelo.



“È un mandato che ci tocca da vicino: io sono sempre una missione; tu sei sempre una missione; ogni battezzata e battezzato è una missione. Chi ama si mette in movimento, è spinto fuori da sé stesso, è attratto e attrae, si dona all’altro e tesse relazioni che generano vita. Nessuno è inutile e insignificante per l’amore di Dio. Ciascuno di noi è una missione nel mondo perché frutto dell’amore di Dio. Anche se mio padre e mia madre tradissero l’amore con la menzogna, l’odio e l’infedeltà, Dio non si sottrae mai al dono della vita, destinando ogni suo figlio, da sempre, alla sua vita divina ed eterna (cfr Ef 1,3-6).”

Apriamo il nostro cuore all’altro, agli altri e mettiamoci in cammino per vivere al meglio la nostra missione dovunque ci troviamo. ■

nasce una vita nuova insieme a tanti altri fratelli e sorelle. E questa vita divina non è un prodotto da vendere – noi non facciamo proselitismo – ma una ricchezza da donare, da comunicare, da annunciare: ecco il senso della missione. Gratuitamente abbiamo ricevuto questo dono e gratuitamente lo condividiamo (cfr. Mt 10, 8), senza escludere nessuno. Dio vuole che tutti gli uomini siano salvi arrivando alla conoscenza della verità e all’esperienza della sua misericordia grazie alla Chiesa, sacramento universale della salvezza”...

Così Papa Francesco nel suo messaggio per la giornata missionaria mondiale ha voluto ricordarci il compito di ogni battezzato, la missione che in virtù del nostro battesimo siamo chiamati a vivere. Quest’anno poi ricorrono 100 anni dalla

All'interno:

Compagnia Missionaria

- Padre Albino - La sua eredità **2**
- IX Assemblea Generale Ordinaria **5-10**
- In Monastero... suor Giuseppina Martucci **11**

Temi sociali ed ecclesiali

- Quelle chiavi che scottano **12**
- La Chiesa, l’Amazzonia e il nostro stile di vita **14**



Padre Albino – La sua eredità

“L’Assemblea Generale è un momento privilegiato della manifestazione dello Spirito Santo nella vita della CM. Essa riflette, nell’ambito dell’Istituto, quanto avvenne a Gerusalemme per l’elezione di Mattia (cfr. At 1) e la celebrazione del primo Concilio (cfr. At 15). Come allora è necessario lavorare con lo Spirito Santo perché tutto abbia compimento nell’amore del Signore Gesù e nella comunione dei cuori”. (Statuto della CM n. 86)

Ripercorriamo la storia delle Assemblee CM per rileggere gli interventi di p. Albino attraverso le omelie che ogni giorno proponeva nella celebrazione eucaristica. Spunti di riflessione per dare un indirizzo concreto alla giornata e per stimolare a una presenza attiva e partecipante. A distanza di tempo, fanno percepire ancora la ricchezza e la GRAZIA!

“Lo Spirito Santo e la Vergine Maria hanno avuto una parte di primordine nell’origine, nell’impostazione e nello sviluppo della Compagnia Missionaria. E’ un atto di doverosa pietà il riconoscerlo. Ma è anche intelligente il mantenerci nella loro comunione perché sembra che sia nello stile di Dio caratterizzare i momenti “forti” del piano redentivo con la presenza della loro persona e con l’apporto della loro collaborazione...”

Vorrei solo raccomandare di salvare a tutti i costi la comunione”: La “comunione” con chi dirige l’Istituto, la “comunione” con le sorelle, la “comunione” con coloro che Dio e la Chiesa hanno messo al nostro fianco...

Infine, Dio vuole che noi **“mettiamo la lampada sopra il candelabro”** (Mt. 5,15-16) con la presentazione sociale della CM, del suo spirito, della sua finalità, dei suoi ideali attraverso le iniziative di bene suggerite dallo Spirito di Dio. Anche questo è un contributo di fede perché l’entusiasmo, la serenità e la convergenza degli sforzi del comune servizio dicano gloria al Signore ed educino il cuore dei fratelli all’amore che redime e che salva...”. (Prima Assemblea 1972)

I motivi del nostro impegno

“Dobbiamo allargare a tutti, vivificare soprattutto gli ambienti CM di quanto abbiamo colto nell’indirizzo spirituale e pratico dei giorni dell’Assemblea.

Credo di poterlo definire “un dono prezioso” che lo Spirito santo ha fatto alla nostra famiglia. In proposito oso affermare con umiltà, ma anche con franchezza, perché doveroso: lo Spirito Santo, che abbiamo molte volte invocato, si è fatto sentire, si è reso quasi sensibilmente presente, ha lavorato pazientemente con noi, ha smussato nella dolcezza di Dio le nostre asprezze, ci ha mantenuto solidali nella carità ci ha guidato alle conclusioni, che ci sembrano ampiamente sintonizzate alla grazia specifica della nostra vocazione...

Siamo incapaci di “convertirci” se Dio stesso non si pone come inizio o forza conduttrice del nostro ritorno. L’aggancio continuato a Dio ci è offerto dalla preghiera. Per essa noi acquistiamo dei diritti sulla sua onnipotenza perché Dio stesso si è voluto mettere in questa generosità di rapporto con noi, forse per sostenere la nostra debolezza di ideali e di forze...” (Assemblea 1977)

“Dobbiamo accostarci a questa Assemblea con molta fede...l’Assemblea è il momento per eccellenza dell’azione dello Spirito Santo. Dobbiamo credere che Dio Padre, la maternità di Maria, l’azione e l’amore dello Spirito Santo si manifesteranno in questa Assemblea attraverso la nostra, parola, le nostre idee, la nostra fatica, il nostro lavoro di ricerca, spesso difficile e sofferto...”

Ora che si è conclusa, mi piace definirla così:

Un avvenimento che ha trascorso la nostra persona. Io penso che, presentando a tutti i membri e amici della CM quanto abbiamo stabilito in questi giorni, possiamo ripetere quello che hanno detto gli Apostoli e gli anziani nel primo Concilio di Gerusalemme. *“Abbiamo deciso lo Spirito Santo e noi...”* (Atti 15,28).

Un momento di grande grazia. Un momento di grazia che dovevamo vivere con profonda fede nella presenza di Maria e nell’assistenza dello Spirito Santo. Presenza ed assistenza che si sarebbero espresse attraverso il nostro lavoro, la nostra ricerca faticosa e sofferta, piena di limiti perché, come sta scritto, *chi si vanta si vanti nel Signore”* (1Cor.1,31). Momento di grazia che dovevamo vivere anche in una certa modalità, tenendo abitualmente davanti





agli occhi l'esempio di Cristo: "imparate da me che sono mite e umile di cuore" (Mt.11,29 ...)

Il mio ringraziamento

Anzitutto a Dio Padre, il quale ha accompagnato il nostro cammino attraverso l'assistenza dello Spirito Santo...poi a Maria per la sua presenza e protezione. A ciascun membro dell'Assemblea per la buona volontà, la dedizione, l'impegno serio e sereno nel lavoro...a tutte le missionarie, familiares e amici che hanno contribuito con la loro preghiera ed offerta per il buon andamento e il successo dell'Assemblea. E adesso un'esortazione: **guardiamo con fede alle decisioni prese**. Cerchiamo di non frammischiare vedute umane: ci è stato fatto un dono da Dio e questo dono deve essere guardato con gli occhi di Dio". (Assemblea 1981)

I motivi della speranza

"Innanzitutto ho ringraziato il Signore di cuore per la semplicità e il buono spirito con cui si è lavorato per i seguenti motivi:

- Perché nonostante l'impellenza del lavoro, non abbiamo mai ceduto alla tentazione di accorciare i tempi della preghiera quotidiana. E' tanto facile in simile circostanze farcela rimettere ai nostri rapporti con il Signore!
- Perché sull'Assemblea vegliava l'amore materno di Maria...che ancora una volta si inseriva nella storia vitale della nostra famiglia e volgeva tutto a una conclusione di bene...
- Perché il lavoro fatto è sempre stato condotto alla luce dell'amore e della ricerca della pace. Quindi per onorare Cristo, costituito dal Padre "nostra pace" (cfr. Ef 2,14)
- Perché c'è sempre stata la premura, cosciente o meno, di difendere e rispettare la libertà e l'iniziativa della persona e di cercare in questi valori soprattutto l'impostazione di vita e di azione della CM e la stessa donazione al carisma della propria vocazione...Penso che non sia esagerato chiamare "**ricordo di una circostanza felice**" la celebrazione della IIIa Assemblea Generale della CM. (Assemblea 1983)

"La mia opinione è altamente positiva e vi dico perché: ho percepito la presenza operante dello Spirito Santo. L'ho colta in espressioni molto sensibili, cioè nella persona di ciascun partecipante. Ognuno di noi ha espresso una tangibile dimostrazione del senso di appartenenza alla CM e un profondo rispetto che ciascuno ha avuto per l'altro. Il carisma della carità ha trovato un'espressione concreta in ciascuno di noi durante questi lavori".(Assemblea 1989/ 90)

"Chiediamo che il nostro cuore sia visitato dalla potenza dello Spirito Santo". Ci proponiamo come invocazione frequente, abituale: "Vieni, vieni Spirito d'amore ad insegnare le cose di Dio..."perché i miei sentimenti, le mie parole, le mie opere siano tutte impressione viva del suo amore. La necessità di continuare in noi l'Incarnazione di Gesù, di essere in ogni caso la testimonianza visibile, controllabile del suo Vangelo deriva dalla nostra particolare posizione nella Chiesa: come consacrate. Scelte da Dio, abbiamo accettato, con libera determinazione, di vivere "in esclusività" per Dio e per i fratelli. Magari mantenendoci al fianco di questi ultimi, condividendo il loro lavoro, le loro preoccupazioni..., ma seminando, facendoci crescere nel loro spirito l'anelito per la salvezza di Cristo con l'orientamento a opere di giustizia, di perdono, di pace... Tutto questo soprattutto con la testimonianza della propria vita che pertanto deve profumare di Cristo ed essere strettamente condotta sulle linee del suo Vangelo.

E' necessario per questo:

- calare e mantenere immedesimata con il vangelo di Gesù la nostra vita, perché possa essere detta, con verità, la continuità della sua incarnazione.
- La prima cosa che vogliamo "far nuova" in Gesù è il servizio del nostro carisma: la vocazione all'amore e all'oblazione.
- Confessiamo che, a volte ci riempiamo la bocca di queste belle parole: amore e oblazione, ma la pratica della nostra vita, a volte elude, vanifica la realtà dell'impegno.
- Quando si vuole ristrutturare, rimettere a nuovo un edificio...si comincia con il liberarlo da ogni sovrastruttura, soprattutto se non è compatibile con le linee architettoniche che gli sono proprie.
- Secondo il Vangelo di Gesù, non è compatibile con una autentica vita d'amore, con una seria disponibilità alla oblazione la ricerca esagerata di se stessi, della propria riuscita, del successo personale, del "culto della personalità"...

Gesù sa che non è affare di un giorno il **trasformare il proprio cuore**, liberarlo dalle radici della superbia che è la ragione del primo e ogni altro peccato, l'ostacolo durissimo da superare per introdurci in un'autentica vita di santità, per essere nella pienezza della grazia esigita dalla nostra vocazione cristiana e CM". (Assemblea 1995-/96).

(continua)

(dagli scritti di p. Albino)



Anche noi come Compagnia Missionaria partecipiamo alla gioia della Chiesa di Bologna che ha festeggiato con molto entusiasmo la nomina a Cardinale dell'Arcivescovo Matteo Zuppi.

Domenica 13 ottobre nella Basilica di S. Petronio il ringraziamento e la festa hanno caratterizzato la celebrazione eucaristica con cui Bologna ha abbracciato il suo cardinale che continuerà ad essere "Don Matteo".

Questa è la preghiera e l'immagine ricordo che ci ha consegnato.



*Tutto è solo grazia,
sorpriendente e senza meriti,
alla quale posso solo rispondere
affidandomi all'amore
provvidente del Padre,
amando e servendo con tutto me stesso
l'unità e la comunione della nostra Madre,
perché sia lieta e premurosa verso tutti,
particolarmente verso i poveri.
Sempre con gioia e buon umore.
Gaudium Domini, fortitudo vestra.*

*Card. Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo di Bologna*

Roma, 5 ottobre - Bologna, 13 ottobre 2019

Cod. Angelica 123, Bologna, sec. XI. Gesù risorto manda gli Apostoli nel mondo

*Con questo ultimo numero del 2019
Ai nostri lettori
e a tutte le rispettive famiglie
Auguriamo
un Santo Natale
e un Felice Anno Nuovo....*

IX ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

“VIVERE COMUNIONE E MISSIONE
CON CUORE ACCOGLIENTE E MISERICORDIOSO”

*E' questo il tema sul quale ci siamo confrontate e messe in ascolto dal 19 al 28 luglio 2019.
E' l'evento che come Compagnia Missionaria abbiamo vissuto in sintonia e cuore aperto alle novità
e che ora ci fa ripartire insieme, consapevoli di sentirci sempre in cammino.
Proponiamo alcune testimonianze- risonanze di alcune partecipanti.*

Vivere in profondità



Nhamo' con Dalaina

E' la prima volta che partecipo ad una Assemblea Ordinaria della Compagnia Missionaria. Ringrazio Dio per il dono della vita e della vocazione. La casa dove è stata realizzata l'Assemblea si chiama "Cenacolo Mariano" situata a pochi chilometri da Bologna. E' un luogo molto accogliente, con un grande spazio che

aiuta la riflessione e stimola gioia. Mi è molto piaciuta! Un altro aspetto molto importante è stato quello di conoscere di persona le missionarie (e non solo per sentito dire) incontrarle e poter parlare con loro. Ho avuto la possibilità di vivere momenti significativi di condivisione e di accoglienza.

I temi trattati in assemblea sono stati per me molto profondi, mi hanno aiutata a riflettere a livello personale capire che la vita per essere vera deve essere vissuta in profondità. Un altro aspetto molto importante sono state le celebrazioni eucaristiche, e le omelie... Ho capito che la Parola di Dio è come un albero piantato dentro di noi, è alimento della nostra vita quotidiana che nessuno può estirpare. Hanno richiamato la mia attenzione le riflessioni e gli approfondimenti previ che ogni gruppo ha fatto come preparazione all'Assemblea. Il tema: **comunione e missione**, la relazione sui giovani, il richiamo a fare della nostra vita una bella avventura...

Ho vissuto con emozione la serata organizzata con la processione portando la statua della nostra Madonna delle origini, la celebrazione penitenziale... tutti momenti di preghiera significativi della nostra famiglia CM. Ho capito che tutto quanto ho vissuto in queste giornate ha avuto un significato di crescita e di grazia per la mia vita. Niente è stato inutile!

Nhamo – Guinea Bissau

Colori e vita

L'immagine delle bandiere dei vari paesi di provenienza con i loro colori e la Parola di Gesù che nel vangelo di Giovanni dice che è venuto affinché tutte e tutti «abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10) sono due aspetti che hanno accompagnato la mia partecipazione all'Assemblea generale della Compagnia Missionaria. Bandiere e colori

che svelano volti e nomi di una Compagnia Missionaria internazionale che si è ritrovata a riflettere e confrontarsi a partire dal tema che ha guidato i giorni assembleari "Vivere comunione e missione con cuore accogliente e misericordioso". Una chiesa "in uscita" e un mondo in continuo movimento richiedono alle strutture e alle persone un cambiamen-

to, un diverso modo di vivere, di vivere la fede.

C'è una domanda che Lidia Maggi, pastora battista, ha posto nella riflessione biblica che sento importante: "Cosa significa vivere?" Non nasciamo con il libretto delle istruzioni e il senso del vivere non emerge in automatico... la domanda è tutt'altro che banale o sconta-

ta, ma sapienziale che va continuamente posta, perché mai esaurita... così la bibbia ce la pone.

Altra domanda: “La fede ha qualcosa a che vedere con l’arte di vivere? – continua la Maggi – Com’è differente stare nella compagnia degli esseri umani come persone che si chiedono ‘cosa significhi vivere’ e che testimonino che la fede ha qualcosa da dire a questo riguardo e ha a che vedere con l’arte di vivere. Di vivere bene in una terra libera provando a battere la strada suggerita dalle ‘dieci parole’. Il Dio d’Israele e di Gesù continua a dirci: “scegli la vita” (Dt 30). Per noi Compagnia Missionaria cosa vuol dire scegliere la vita? Alcune scelte che l’Assemblea ha fatto mi sembra vadano su questa linea ... l’aspetto in-

ternazionale con la rappresentatività nel consiglio centrale dei quattro continenti è il “cantiere” iniziale di un cambiamento che deve trovare spazio e conversione dentro ciascuna di noi. Una prospettiva che richiede di mettere al centro la comunione come modo di vivere la fede camminando insieme in modo sempre più sinodale e a pensarci come piccoli laboratori di relazioni significative dove nulla è dato per scontato e tutto va ripensato.

Nei giorni vissuti insieme si è respirato questo desiderio, la gioia dello stare insieme, l’allegria dei pasti condivisi, la grazia della liturgia penitenziale e il ripartire carico di speranza e di vita.

Paola - Italia



Condividere

E’ stato bello per me partecipare all’assemblea perché mi ha permesso di incontrare persone che abitualmente non vedo, con le quali ci sono stati bei momenti di scambi; ma, al di là delle relazioni, è stato importante condividere con le missionarie questo frammento di vita. Non mi sono sentita un’invitata ad un evento a me estraneo, ma una di famiglia, condividendo le preoccupazioni e i timori dell’Istituto e gioire con loro nei momenti di serenità e allegria. E’ stato bello ricevere notizie da parte dei gruppi lontani come l’Argentina, l’Indonesia, il Mozambico, la Guinea Bissau, il Cile e il Portogallo, molto più vicino ma ugualmente, a tratti, sconosciuto.

I temi affrontati in assemblea sono stati tutti interessanti, ma ho trovato particolarmente arricchente e importante la relazione di Lidia Maggi che con parole semplici ma profonde ha introdotto proprio l’assemblea dando una prospettiva biblica partendo dal titolo. Sulla traccia dei quattro Evangelii ci ha

guidate nello scomporre e ricomporre quello che secondo me è uno dei più bei titoli delle nostre assemblee: missione, accoglienza, misericordia; vivere queste dimensioni con il cuore, sede, nella Bibbia, della ragione, quindi non spinte da un movimento romantico, ma pensato, ragionato, conquistato. Diverse sono state le sfide lanciate dai relatori, dalle omelie durante le celebrazioni Eucaristiche, dalle stesse relazioni dei gruppi. Tutto è stato accolto con serenità e una prima risposta direi che

è stata la nomina del Consiglio Centrale. Un Consiglio multi etnico, dove si incontrano le realtà di quattro Paesi molto lontani tra loro e da noi. Credo non sia sufficiente pensare che anche se siamo così lontane ci unisce la stessa radice: la nostra spiritualità. Quella sarà la forza che ci aiuterà all’ascolto reciproco, all’accoglienza reciproca; siamo diverse. Il Vangelo e la nostra Spiritualità specifica con la quale vogliamo viverlo e farlo conoscere, non omologano, non appiattiscono ma rendono



le nostre differenze una ricchezza che deve esprimersi nella conoscenza e accoglienza dell'altra/o che sia Missionaria o Familiare. Credo che un grande messaggio di questa assemblea sia che dobbiamo imparare a riconoscerci e accettarci inadeguate/i, fragili, fallibili e che possiamo contare solo nella speranza/fiducia che il Risorto ci precede e ci da sempre una seconda possibilità (vedi Lidia Maggi). Mi piace concludere con un pensiero di padre Marcello Matté SCJ durante l'omelia di sabato 20 luglio: "Il Vangelo non è vento che

sradica, ma vento che soffia perchè l'aria sia respirabile. Il Vangelo non è tsunami che distrugge e dal quale fuggire, ma fiume d'acqua viva che risana e porta vita a chi si affaccia alle sue rive".

Questa è la missione: condurre tutti alla comunione, tutti guarire, per tutti avere cuore accogliente misericordioso. Anche per se stessi, per non impedire al Cuore accogliente e misericordioso di portarci a una più piena comunione con lui".

Dolores – familiaris Italia



Teresa, Serafina e Dolores

La buona notizia

Innanzitutto, vorrei ringraziare le missionarie del mio gruppo che mi hanno dato grande fiducia nel rappresentarle a questa Assemblea. Naturalmente questo non è un compito semplice. Molte cose devono essere preparate, pensate. Grazie a Dio, tutto è andato bene fino alla fine dell'Assemblea. L'esperienza che ho vissuto durante l'Assemblea è stata un'esperienza molto preziosa e bella, così l'incontro con missionarie che provenivano da vari paesi e nazioni. Tra le missionarie presenti alcune le conoscevo già, altre le ho incontrate per la prima volta. È stata una bella esperienza di fraternità dove ho sentito forte l'aspetto di essere un'unica famiglia: la Compagnia

Missionaria.

Varie notizie di questo incontro sono state date, mentre si svolgeva l'Assemblea, attraverso i gruppi CM WhatsApp e le foto pubblicate attraverso i media di Facebook e Instagram. Molte sono state le risonanze - messaggi positivi di risposta da parte di chi ci seguiva su questi mezzi. L'esperienza che ho vissuto di questa Assemblea è la buona notizia che devo trasmettere principalmente alle missionarie del mio gruppo. Quindi raccoglierò tutti i documenti condivisi e li fotocopierò per loro, in particolare il materiale di riflessione delle due relatrici. E poi racconterò appassionatamente l'esperienza quando le incontrerò o quando

avrò modo di visitarle. Naturalmente presenterò loro anche i regali ricevuti destinati ai gruppi, ciascuno con un significato particolare.

La cosa più importante è quella di far capire loro quali sono i compiti futuri per noi, in relazione ai temi discussi durante l'assemblea.

Speriamo che questo evento dell'Assemblea non sia solo un avvenimento "vissuto e sentito" dalle partecipanti, ma sia accolto e portato avanti da tutta la CM perché fa parte della dinamica della convivenza di una famiglia.

Mudji - Indonesia

(A cura di Santina Pirovano)



Teresa e Serafina con Don Matteo Zuppi



CONCLUSIONI IX ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DELLA COMPAGNIA MISSIONARIA DEL SACRO CUORE

La nostra nuova presidente, Graciela Magaldi, alla fine dell'assemblea ci ha lasciato alcune sfide da vivere per il prossimo sessennio, frutto delle riflessioni emerse dalle partecipanti; l'augurio è che, quanto ci siamo dette in questi 9 giorni, ora diventino sentieri da percorrere.

Donazione generosa



Concludendo questo spazio di comunione e corresponsabilità, ringraziamo il Signore che ci ha donato lo Spirito Santo che ha guidato le nostre riflessioni e decisioni.

Questa assemblea ha costituito un momento significativo nella storia della CM per la internazionalità nella composizione dei membri del nuovo CC e per quello che rappresenta per il cammino del prossimo sessennio.

Questo è il frutto della donazione generosa delle missionarie europee che hanno preparato questa strada che oggi si apre: nella quale assumono la corresponsabilità, le missionarie presenti in ogni area geografica dove la CM è cresciuta e si è sviluppata.

Il tema scelto: “Vivere comunione e missione con cuore accogliente e misericordioso” ci ha illuminate ed accompagnato in questi giorni. Il contributo delle riflessioni del Vescovo della Diocesi di Bologna D. Matteo Zuppi, di Lidia Maggi, Alessandra Bonanomi, P. Marcello Mattè scj e P. Maurizio Rossi scj. ci hanno arricchito facendoci cogliere l'importanza dell'ascolto della

Parola di Dio incarnata nella storia.

Come sfide per il prossimo sessennio abbiamo delineato quanto segue:

- Riscoprire la dimensione profetica nella lettura della storia in cui viviamo secondo il pensiero di P. Dehon, P. Albino ed il magistero di papa Francesco. Il Vangelo illumini la storia e la storia attualizzi il Vangelo.
- Aiutarci nella lettura dei segni dei tempi con attenzione al mondo giovanile ed alla sfida vocazionale. Apprendere nuovi “linguaggi” per rapportarsi con le nuove generazioni.
- Internazionalizzazione e mondialità, interscambio tra le diverse culture e conoscenza maggiore di ogni Paese.
- Missione CM e periferie: impariamo ad accoglierle.
- Missionarie e Familiare: concretizzare insieme la formazione permanente e

la missione.

- Riquilibrare la vita di gruppo, curando le relazioni interpersonali e vivendo lo spirito accogliente di Betania. Rinnovare il cuore e la mente per essere più “famiglia”. Stimolare all'uso dei nuovi mezzi di comunicazione per una migliore interscambio tra i gruppi.
- Approfondire lo Statuto ed il RdV accompagnato dalla lettura della Parola di Dio.
- Formazione permanente: preparare temi comuni fra tutti i gruppi della CM che permetta un rinnovamento del cuore nella comunione e nella missione.

Tutto ciò che ci siamo scambiate in questi giorni sarà rilanciato nella Lettera Programmatica.

Concludiamo questa assemblea con la fiducia che nel Cuore di Gesù incontriamo la forza, l'amore, la passione ed il coraggio necessari per realizzare ciò che lo Spirito ci ha suscitato.

Maria Madre, guida e custode della Compagnia Missionaria del Sacro Cuore prega per noi.

Graciela Magaldi
Presidente della



Il nuovo consiglio eletto in assemblea (nella foto non è presente Gabriela che si trova in Mozambico)

Dopo le conclusioni della nuova Presidente, Graciela, viene data la parola al superiore Provinciale dei Padri Dehoniani del nord Italia, Padre Enzo Brena, che rivolge innanzitutto un augurio a Graciela, quale nuova Presidente, e un ringraziamento a Martina per il lavoro svolto come precedente Presidente della CM.

Internazionalità: una nuova sfida

Da questo messaggio finale intuisco che ci sono stati argomenti molto interessanti che hanno arricchito questi vostri giorni di riflessione, voglio semplicemente ribadire alcune cose che avete già approfondito voi.

Di sicuro come primo punto mi sembra che l'internazionalità sia importante, ed è il futuro. Dire questo non vuol dire che siamo internazionali, perché avere membri che appartengono a diverse nazioni non vuol dire che abbiamo già un atteggiamento di accoglienza reciproca di internazionalità. Vuol dire che bisogna costruirlo e questo è un traguardo da raggiungere sempre. Non perché al centro della nostra attenzione ci debba essere l'internazionalità.

L'internazionalità fa parte della conversione evangelica dove ognuno viene riconosciuto per quello che è, un figlio, una figlia di Dio. Non ci sono figli di Dio di seconda o terza categoria. Siamo tutti figli. Imparare a vivere insieme in questo modo non è semplice. Richiede appunto una continua conversione. In questo senso mi sembra importante la sottolineatura che avete fatto di avere un cuore misericordioso, cioè un cuore pieno di misericordia. Anche questo è l'obiettivo del nostro cammino di vita, della nostra conversione, perché la misericordia è di Dio. È Lui il misericordioso. Noi cerchiamo di arrivare a condividere con Lui e a sintonizzare il nostro cuore sul Suo cuore. È come quando si mette in sintonia una radio e per sentire bene una stazione bisogna regolarla in modo giusto. E la nostra vita è un continuo tentativo di regolare il nostro cuore su quello di Dio.

E, spero di non deludere nessuno, non siamo mai arrivati al punto di pienezza di questa sintonia, la dobbiamo cercare continuamente. Voi sapete meglio di me che basta una piccola cosa per uscire di sintonia. Un piccolo sgarbo, una distrazione, un'incomprensione e già cominciamo a vedere che le nostre reazioni scadono, si trasformano. E bene è lì che bisogna ricordarsi del cuore misericor-



dioso di Dio a cui noi apparteniamo. E proprio perché apparteniamo al cuore di Dio abbiamo tutto il diritto e il dovere di fare tutto ciò che ci è possibile, oggi, ora, per diventare, per essere misericordiosi. Tra mezza giornata bisognerà fare qualcosa'altro per essere misericordiosi, domani, tra un mese, tra un anno altrettanto. Avere dentro di noi questa mentalità che mette al centro il concetto di processo e non di stato, di condizione è importante perché altrimenti noi facciamo sempre delle confusioni. Riusciamo a far bene una volta e pensiamo di essere arrivati, mentre invece non è così. Questa è l'umiltà. L'umiltà è sapere che per quanto abbiamo fatto cose belle c'è ancora da camminare, da imparare. In questo modo si vive bene anche il traguardo che si è raggiunto ogni giorno.

L'ascolto della Parola

La condizione per lasciare che Dio ci metta in piena comunione con Lui è l'ascolto della parola che avviene sempre in un equilibrio, in un bilanciamento tra quello che ci dice la parola e l'avventura della nostra storia personale e sociale ed ecclesiale. Riuscire a fare un inserimento o una aggiornamento, tirare giù oggi la parola di Dio che è valida per sempre, questo è compito nostro e in questo abbiamo molto da aiutarci. Mi sembra che questo sia davvero uno degli aiuti che non dovrebbe mai mancare nelle nostre comunità, nei nostri incontri, cioè avere le sensibilità di saper leggere le vicende della storia alla luce della parola di Dio,

e nelle vicende della storia saper cogliere come la parola di Dio ci invita ad entrarci in modo evangelico perché anche là le sorprese della storia quotidiana sono provocate dalla provvidenza di Dio e quindi sono parte della Sua parola e della Sua volontà. In questo senso papa Francesco ci stimola continuamente a saper stare nella storia perché se noi ci limitiamo ad andare a leggere, rileggere, rispolverare il vangelo ma non lo inseriamo nella storia diventiamo gente che vive dalla mansarda in su, non sta con i fondamenti della terra, della storia e quando diventiamo teorici del vangelo siamo distanti dalla vita e dalla realtà dei nostri fratelli. Ecco perché è importante riuscire a mantenere sempre in un bilanciamento equilibrato la storia e la parola di Dio, il nostro ascolto della parola di Dio e la capacità di stare nella storia alla luce di questa parola. Ed aggiungo anche questa sottolineatura, presente nel messaggio di Graciela, dell'attenzione ai nuovi linguaggi, soprattutto nel mondo giovanile. Questo mi fa fare una riflessione: È verissimo che c'è bisogno di imparare nuovi linguaggi perché altrimenti non ci si capisce. E anche vero che i linguaggi, gli idiomi cambiano. Il Vangelo rimane sempre quello. Allora in che modo essere attenti ai nuovi linguaggi, diventare capaci di comprendere il mondo giovanile che usa i nuovi linguaggi stando radicati nel vangelo e in quello che abbiamo detto prima, e cioè, se non abbiamo la capacità di sentire che la libertà evangelica ci permette di stare in dialogo con tutti, senza tagliar fuori nessuno, senza escludere nessuno, se abbiamo questa consapevolezza e cerchia-

mo di metterla in pratica allora davvero la nostra vita, il nostro rapporto anche coi giovani diventa arricchente. Non solo per loro ma anche per noi perché non bisogna mai scordare che c'è un criterio di reciprocità che è sempre in funzione se noi pensiamo di insegnare soltanto siamo fuori posto, son loro che non ci capiscono, perché nessuno è dottore o professore, tutti siamo umani, viandanti, tutti in cammino. Certo chi ha più esperienza, più conoscenza ha qualcosa in più da condividere ma questo non ci fa delle persone che non hanno più nulla da imparare. Ecco perché è importante l'apprendimento dei nuovi idiomi e linguaggi soprattutto nel mondo giovanile senza dimenticare che l'unico modo per rimanere sempre giovani nonostante l'età che passa è vivere una vita evangelica cioè imparare la libertà di Gesù Cristo che non si nascondeva dietro i traguardi già raggiunti, e ma lei non sa chi sono io, e tutte queste storie. stava semplicemente attento alle persone, si lasciava toccare dalla vita delle persone.

La formazione permanente è la vita quotidiana

Avete poi toccato l'aspetto della formazione permanente. È qui che arriva il punto più importante e che ci permette di fare sintesi perché nella formazione permanente non sono i corsi che facciamo è la vita quotidiana vissuta alla luce del vangelo. Questa è la formazione permanente, questa è la conversione permanente a cui siamo chiamati e che funziona davvero se ci sentiamo sempre in cammino. Se sentiamo che la sorella che è vicina accanto a noi non è lì per caso o purtroppo, ma è lì perché insieme ci aiutiamo a diventare capaci di amare, liberi di amare. Se non crediamo nelle cose di questo mondo, io credo davvero che di formazione permanente ne possiamo fare a quintali ma non serve a niente non portano in nessuna parte perché la formazione permanente non è cose da sapere, nozioni da mettere in testa ma è vita, è vita da vivere. E allora facciamo subito mente locale: la formazione permanente per me che cos'è? Sono le sorelle che vivono con me, è la situazione in cui mi trovo. Questa è la formazione permanente. Se stiamo lì un anno a vivere male con chi abbiamo accanto e aspetta-

mo che arrivi la formazione permanente siamo fuori pista, siamo fuori strada perché la formazione permanente non fa dei miracoli, anzi normalmente proprio diventa dannosa perché la viviamo come una giustificazione: ma io l'ho fatta la formazione permanente. Non è cambiato niente. Però ho fatto la formazione permanente. I rischi sono questi per noi, e dobbiamo essere molto realistici sui rischi di una umanità che appunto corre il rischio di rimanere lì, ancora in germe non pienamente sbocciata e, quindi, incapace di portare frutti abbondanti.

Non perché il Signore non ci ha dotato, non ci ha equipaggiato di doni, di capacità e di talenti ma perché noi viviamo al di sotto delle nostre possibilità, ancora inseriti in un quadro di riferimento che non è quello suggerito dal vangelo e dalla vita di Gesù. Ma ci facciamo altri viaggi: l'efficienza, produrre dei risultati. Sarebbe già un risultato che noi ci volessimo così bene e non sono uno che fa un discorso minimalista, perché questo è un discorso enorme, che noi riusciamo a vivere il vangelo gli uni accanto agli altri. Perché se non facciamo questo che cosa ci può far credere o pensare che andando agli altri poi porteremo dei frutti. Lo capiscono subito, lo sgamano subito quelli che ci ascoltano se siamo veri o se non siamo veri, se siamo coerenti oppure no. E allora mi sembra, appunto, che questa formazione permanente sia soprattutto da vivere nella vita quotidiana, nelle relazioni, nel sentirci responsabili gli uni degli altri, le une delle altre, nel non leggere le differenze individuali come un problema, o un ostacolo alla nostra crescita ma come la via preferenziale per arrivare alla nostra crescita, ad essere, cioè veramente figli. Non perché il Signore si diverte a metterci in difficoltà ma perché, oggi,

quella è la persona che ho accanto. E se non so vivere accanto a questa, accettando, magari, i suoi limiti che sono insuperabili, non riuscirò a vivere neanche con qualcun altro, da un'altra parte.

Essere mediazione

Responsabili gli uni degli altri e consapevoli, questo mi sembra un aspetto molto importante, di essere mediazione nell'opera di Dio, nella grazia di Dio. Il Signore non giunge a noi attraverso delle situazioni mistiche, normalmente. Può succedere anche questo, ma normalmente non arriva a noi con delle sedute spiritiche, con delle esperienze mistiche. Arriva a noi attraverso la faccia simpatica o antipatica di chi ci sta accanto. Allora anche noi siamo una mediazione di un altro come l'altro lo è per me. Accettare questo è una bella sfida perché noi vediamo una buccia e tante volte la buccia non ci piace. Però se noi riusciamo ad andare oltre la superficie e a capire che anche la persona più problematica è comunque amata da Dio e ha la possibilità di fare un passaggio di crescita che noi non conosciamo già, neanche lei, forse, ma che è possibile se noi ci mettiamo in un determinato atteggiamento che è appunto di accoglienza, di ascolto, di condivisione, di pazienza, di perdono ecc. Questi sono i frutti dello Spirito. E allora se andiamo a vedere quali sono i frutti dello Spirito riusciamo a comprendere in che modo è possibile essere mediazione nell'ottica di Dio, per cui a tutte voi tanti auguri per questo cammino che è il cammino di tutti.

**p.Enzo Brena, scj
Superiore Provinciale**



In monastero, un altro passaggio all'altra sponda

Suor Giuseppina Martucci per molti anni ha vissuto nella Compagnia Missionaria assumendo anche incarichi importanti; dopo, con il passar degli anni, ha sentito di voler intraprendere la vita contemplativa; era entrata nel monastero delle domenicane ad Alba dove si è spenta lo scorso 30 settembre. E' doveroso ricordarla per tutto il bene elargito nella CM, nel suo monastero, nella chiesa e nel mondo. Qui un breve ricordo di una delle sue attuali consorelle del monastero di Alba (CN)

Il nostro monastero per la terza volta, quest'anno, è stato visitato da "sorella morte corporale". Ed ora ci ha portato via una consorella particolarmente preziosa per noi anche sul piano pratico: era infatti il "perno" della nostra impegnativa infermeria. E questo all'improvviso ...

Si tratta di Suor GIUSEPPINA MARTUCCI, dagli anni 90 facente parte della nostra comunità, dopo una ricca esperienza di evangelizzazione in Italia, di importanti incarichi nella Compagnia Missionaria del Sacro Cuore e di impegno direttamente missionario in Africa e in Brasile. E visse i suoi quasi trent'anni di vita contemplativa claustrale conservando intatta la fiamma dell'anelito per il bene e la salvezza dei più poveri. Un esempio splendido per noi consorelle e per chiunque l'ha conosciuta e anche solo un po' frequentata.

Era nata il 23 luglio 1938 a Santa Maria Capua Vetere (Caserta), giovanissima, dopo la laurea in Legge, era entrata



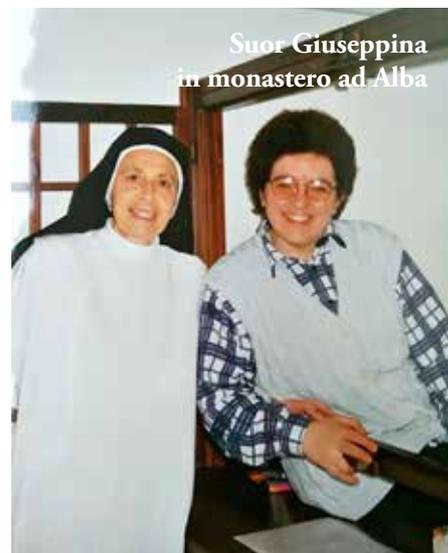
In basso a destra, Giuseppina Martucci con il gruppo CM in Brasile

nella suddetta Compagnia Missionaria; nell'ottobre 1992 era venuta tra noi per accrescere la fecondità della sua passione per Dio e la salvezza per i fratelli. Emessa il 30 novembre 1996 la professione solenne come monaca domenicana, ebbe subito compiti di responsabilità, come accompagnamento a giovani che si accostavano al monastero e poi soprattutto come responsabile dell'infermeria (e di malate ce ne sono state sempre diverse). Ora ci è stata sottratta improvvisamente, la sera del 30 settembre, per andare a ricevere la corona preparata in tanti anni di generosa dedizione.

Non dubitiamo che più di prima ci aiuterà dal cielo con la sua intercessione, e anche se lo strappo è doloroso, guardando a ciò che non passa, prendiamo coraggio per continuare con pace e coraggio il tratto di cammino che ancora rimane a noi per giungere ben preparate, come lei,

dove ora ella ci attende. E gloria sia sempre a Dio per tutte le Sue opere, anche quando ce ne sfugge la ragione!

Una consorella



Suor Giuseppina in monastero ad Alba

Quelle chiavi che scottano

Il 14 settembre scorso si è svolta a Roma un' Udienza Nazionale per la polizia penitenziaria, volontari e operatori nelle carceri italiane. Anche da Bologna insieme a p. Marcello Mattè cappellano del carcere della Dozza eravamo presenti un bel gruppo.

L'incontro con Papa Francesco, sempre incisivo e entusiasmante.

Alla polizia penitenziaria ha detto GRAZIE, ai volontari AVANTI, ai carcerati CORAGGIO.

Di seguito un messaggio di p. Marcello scritto per l'occasione.



Caro papa Francesco,

non voglio rubarti le chiavi che ti sono state consegnate come successore di Pietro, le chiavi che aprono e chiudono l'accesso al Regno.

Scottano troppo e penso che anche tu, come il Pietro del maestoso affresco nella Cappella Sistina, non veda l'ora di restituirle.

Però, come cappellano del carcere, porto anch'io, insieme a tanti altri operatori penitenziari, il peso di un mazzo di chiavi che aprono e chiudono.

E queste chiavi noi le conserviamo in mano, anche se scottano.

Molti, troppi ci gridano di chiudere dentro chi ha sbagliato e buttare via le chiavi.

Noi le chiavi non le buttiamo via, come

non buttiamo via nessuna delle vite che per un momento sono state affidate alla nostra cura.

Ci offende la presunzione di coloro che vorrebbero affidare a chi opera in carcere il lavoro sporco di recludere le persone per escluderle dalla società nella convinzione – senza riscontri – che punire ed escludere possa creare sicurezza.

Ci offende la presunzione di tanti, troppi, che vorrebbero lavarsi la coscienza con il nostro lavoro sporco.

Ma il nostro lavoro è nobile, come ogni altro lavoro, ogni altro servizio remunerato o volontario che prende in mano la vita di persone. Da cappellano ho la presunzione di credere che sia anzi un servizio sacro, perché sacre sono sempre le persone, non perché non abbiano mai sbagliato (e chi di noi?), ma perché custodiscono l'immagine divina che por-

tiamo in noi anche quando per colpe nostre è stata offuscata.

Il nostro lavoro è un sacramento, perché vuole essere un segno efficace della tua misericordia, nella quale ci raggiungi non perché giusti, ma proprio perché peccatori.

Non butteremo mai via quelle chiavi, anche se scottano. Anzi ci ripromettiamo, ti promettiamo, che per ogni volta le abbiamo usate per chiudere le usere-
mo presto per aprire.

Per ogni volta qualcuno le abbia usate per recludere noi le useremo per includere.

Per ogni volta siano state usate per dare qualcuno per perso, noi le useremo perché nessuno si senta mai perso e possa riaprire le proprie porte a Cristo e alla speranza che sempre egli dona a tutti.

Per ogni volta qualcuno le abbia usate per chiudere la bocca, noi cercheremo di usarle per aprire i cuori e la bocca al perdono chiesto alle vittime.

Caro papa Francesco, confidiamo di aver fatto buon uso delle chiavi che per qualche momento ci hai affidato e chiediamo la tua benedizione; non tanto per noi, ma soprattutto per le persone che vogliamo servire.

P. Marcello Mattè scj

Grazie

... C'è un passo del Nuovo Testamento, rivolto a tutti i cristiani, che credo vi si addica in modo particolare. Così dice la Lettera agli Ebrei: «Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere» (Eb 13,3). Voi vi trovate in questa situazione, mentre varcate ogni giorno le soglie di tanti luoghi di dolore, mentre trascorrete tanto tempo tra i reparti, mentre siete impegnati nel garantire la sicurezza senza mai mancare di rispetto per l'essere umano. Non dimenticatevi, per favore, del bene che potete fare ogni giorno. Il vostro comportamento, i vostri atteggiamenti, i vostri sguardi sono preziosi. Siete persone che, poste di fronte a un'umanità ferita e spesso devastata, ne riconoscono, a nome dello Stato e della società, l'insopprimibile dignità. Vi ringrazio dunque di non essere solo vigilanti, ma soprattutto custodi di persone che a voi sono affidate perché, nel prendere coscienza del male compiuto, accolgano prospettive di rinascita per il bene di tutti. Siete così chiamati a essere ponti tra il carcere e la società civile: col vostro servizio, esercitando una retta compassione, potete scavalcare le paure reciproche e il dramma dell'indifferenza. Grazie. ...

Coraggio

... Infine una terza parola, che vorrei indirizzare ai detenuti. È la parola coraggio. Gesù stesso la dice a voi: "Coraggio". Questa parola deriva da cuore. Coraggio, perché siete nel cuore di Dio, siete preziosi ai suoi occhi e, anche se vi sentite smarriti e indegni, non perdetevi d'animo. Voi che siete detenuti siete importanti per Dio, che vuole compiere meraviglie in voi. Anche per voi una frase della Bibbia. La Prima Lettera di Giovanni dice: «Dio è più grande del nostro cuore» (1 Gv 3,20). Non lasciatevi mai imprigionare nella cella buia di un cuore senza speranza, non cedete alla rassegnazione. Dio è più grande di ogni problema e vi attende per amarvi. Mettetevi davanti al Crocifisso, allo sguardo di Gesù: davanti a Lui, con semplicità, con sincerità. Da lì, dal coraggio umile di chi non mente a sé stesso, rinasce la pace, fiorisce di nuovo la fiducia di essere amati e la forza per andare avanti. Immagino di guardarvi e di vedere nei vostri occhi delusioni e frustrazione, mentre nel cuore batte ancora la speranza, spesso legata al ricordo dei vostri cari. Coraggio, non soffocate mai la fiammella della speranza. Sempre guardando l'orizzonte del futuro: sempre c'è un futuro di speranza, sempre. ...



Avanti

... Vorrei dedicare anche a voi una frase della Scrittura, che la gente mormorò contro Gesù vedendolo andare da Zaccheo, un pubblicano accusato di ingiustizie e ruberie. Il Vangelo di Luca dice così: «È entrato in casa di un peccatore!» (Lc 19,7). Il Signore è andato, non si è fermato davanti ai pregiudizi di chi crede che il Vangelo sia destinato alla "gente per bene". Al contrario, il Vangelo chiede di sporcarsi le mani. Grazie, perché vi sporcate le mani! E avanti! Avanti allora, con Gesù e nel segno di Gesù, che vi chiama a essere seminatori pazienti della sua parola (cfr Mt 13,18-23), cercatori instancabili di ciò che è perduto, annunciatori della certezza che ciascuno è prezioso per Dio, pastori che si caricano le pecore più deboli sulle proprie spalle fragili (cfr Lc 15,4-10). Avanti con generosità e gioia: col vostro ministero consolate il cuore di Dio. ...



La Chiesa, l'Amazzonia e il nostro stile di vita

Il prossimo Sinodo dei Vescovi che si realizza a Roma, dal 6 al 27 ottobre 2019, ha per tema: «Amazzonia, nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale» ed esaminerà questioni importanti per «ogni persona che abita questo pianeta», come ha scritto papa Francesco nell'introduzione alla sua Lettera enciclica "Laudato si'" (LS). Ci possiamo chiedere: perché l'Amazzonia è tanto importante da dedicarle un Sinodo? Che cos'è «l'ecologia integrale» e quali potrebbero essere questi «nuovi cammini» per la Chiesa?

L'Amazzonia

Alcune informazioni essenziali sulla regione amazzonica ce la fanno vedere come un ecosistema unico al mondo: ha un'estensione di 7,8 milioni di kmq (all'incirca la stessa dimensione dell'Australia); include aree del Brasile, Bolivia, Perù, Ecuador, Colombia, Venezuela, Guyana, Suriname e Guyana Francese; conta circa 33 milioni di abitanti, 3 milioni dei quali sono indigeni appartenenti a 390 gruppi o popoli diversi; il suo impatto sull'ecosistema planetario è enorme: il bacino del Rio Amazzoni e le foreste tropicali circostanti nutrono il suolo e regolano, attraverso il riciclo dell'umidità, i cicli dell'acqua, dell'energia e dell'anidride carbonica a livello planetario. Le comunità che abitano la regione amazzonica hanno individuato i seguenti problemi come questioni critiche per il Sinodo,

attraverso un ampio processo di consultazione: la criminalizzazione e l'assassinio di leader e attivisti per la difesa del territorio; l'appropriazione e la privatizzazione di beni naturali, inclusa l'acqua; le concessioni a imprese di disboscamento legali e l'ingresso di imprese di disboscamento illegali; la caccia e la pesca predatoria, soprattutto nei fiumi; i megaprogetti infrastrutturali: idroelettrici, concessioni forestali, disboscamento per produrre monoculture, strade e ferrovie, progetti minerali e petroliferi; l'inquinamento provocato dall'intera industria estrattiva, che crea problemi e malattie, in particolare ai bambini/e e ai giovani; il narcotraffico; i problemi sociali che spesso si accompagnano a tali situazioni, come l'alcolismo, la violenza contro le donne, lo sfruttamento sessuale, il traffico di esseri umani, la perdita della cultura originaria e dell'identità e la condizione di povertà nel

suo complesso, alla quale sono condannati e popoli dell'Amazzonia.

Anche *l'Instrumentum Laboris* del Sinodo (IL) ha sottolineato altri elementi critici: la mancanza di demarcazione dei territori indigeni e la mancanza di riconoscimento del titolo alla terra; per la popolazione amazzonica, «territorio» indica la terra come spazio e luogo naturale per la realtà umana in tutta la sua diversità, le relazioni e gli scambi, sia materiali sia simbolici o spirituali; le persone e l'ecosistema sono inter-dipendenti in modo dinamico; la rapida perdita di biodiversità; la visione cosmologica amazzonica e la visione del mondo cristiana sono entrambe in crisi, a causa dell'imporsi del mercantilismo, della secolarizzazione, della cultura dello scarto e dell'idolatria del denaro; questa crisi riguarda specialmente i giovani e il contesto urbano, che stanno perdendo il legame con le radici della tradizione.

La crisi della regione amazzonica si sta avvicinando al punto di non ritorno e in questo periodo, a causa del fuoco, l'Amazzonia è stata di nuovo oggetto di drammatica attenzione. I problemi generali riguardanti la vita umana e l'ambiente naturale di questa regione sono indiscutibili. Entrambe – vita umana e ambiente – stanno subendo una seria e forse irreversibile distruzione. È dunque questo il momento giusto per ascoltare la voce dell'Amazzonia «nella luce della fede» (IL 147) e «rispondere come Chiesa profetica e samaritana» (IL 43).

Nuovi cammini per un'ecologia integrale

Nel titolo della *Laudato si'*, il rimando



alla «cura della casa comune» è significativo: si tratta di un'espressione straordinaria e bellissima. D'altra parte, la nozione chiave dell'enciclica, quella di «ecologia integrale», non appare altrettanto ovvia, e potrebbe non illuminare immediatamente, e meno ancora stimolare all'azione.

Nella *Laudato si'* papa Francesco espone la tesi che il mondo sta affrontando una crisi per la sopravvivenza: «Ma oggi non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare *tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri*» (LS 49). Il grido della terra e il grido dei poveri costituiscono un unico grido, e la Chiesa deve ascoltarlo e gridare con loro.

Proviamo a esprimere alcuni attributi specifici dell'ecologia integrale: «una *ecologia integrale*, che comprenda chiaramente le dimensioni umane e sociali» (cfr LS 138); «l'ecologia integrale è inseparabile dalla nozione di bene comune, un principio che svolge un ruolo centrale e unificante nell'etica sociale» (LS 156); questa «ampia visione» include le generazioni future (LS 159); «un'ecologia integrale richiede di dedicare un po' de tempo per recuperare la serena armonia con il creato, per riflettere sul nostro stile di vita e i nostri ideali, per contemplare il Creatore, che vive tra di noi e in ciò che ci circonda, e la cui presenza non deve essere costruita, ma scoperta e svelata» (LS 225). Possiamo dire che l'ecologia integrale rappresenta una nuova sintesi nella dottrina sociale della Chiesa. Questa nuova sintesi è un richiamo al mondo intero, a tutta l'umanità. Ed è proprio per questo che questo sinodo – avvenimento ecclesiale – ha delle implicazioni che vanno molto al di là di un argomento interno alla Chiesa. L'iniziativa del papa Francesco colloca la protezione della «casa comune» al centro dell'agenda mondiale, oltrepassa la vecchia visione della ecologia come un argomento elitista ed urbano, incomoda i governi che mantengono delle visioni di sovranità sui beni del pianeta. Possiamo dire che per la prima volta la Chiesa Cattolica riesce ad influenzare l'agenda mondiale dei media e della politica in forma profonda.

Con uno sguardo superficiale, potevamo dire, che con questa riunione, la Chiesa sta esorbitando le sue funzioni, trattando di un argomento che non è della sua competenza: la foresta amazzonica. Ma non è proprio così. Infatti, non si tratta

di un problema di foreste, ma del problema dello stile di vita dell'umanità. E questo le compete profondamente. La Chiesa non si occupa della questione ecologica per diletantismo, ma per una mozione ben radicata nel Vangelo e nella teologia. Convocando e realizzando questo sinodo, la Chiesa invita ad un ampio movimento di metanoia, ossia, di una trasformazione profonda di un stile di vita, che sta facendo ammalare quelli che vivono nell'abbondanza e a fare perire quelli che vivono nella miseria. Non è stata sempre questa la funzione del Vangelo di Gesù? Non si capisce molto bene la ragione dell'incomodità di alcuni settori della Chiesa; è più facile capire l'incomodo che la proposta causa in alcuni governi: ma in uno e nell'altro caso, l'incomodo causato è segno di salute e di efficacia della Chiesa.

Nuovi cammini per la Chiesa

A partire dal Concilio Vaticano II, la missione della Chiesa nel mondo contemporaneo è stata molto feconda, ma in alcune circostanze ha anche fallito. Papa Francesco riconosce che «la Chiesa può essere tentata di rimanere chiusa in sé stessa, rinunciando alla sua missione di annunciare il Vangelo e rendere presente il Regno di Dio». Per questo lui non si stanca di parlare di una «Chiesa in uscita». Questa Chiesa in uscita deve offrire risposte significative e appropriate a situazioni concrete. Nel 2013, il Pontefice ha invitato i vescovi del Brasile a riconoscere l'Amazzonia come un vero e proprio «banco di prova» per la Chiesa e la società. La Chiesa – egli ha detto – è «determinante per il futuro dell'area».

Quali sono i «nuovi cammini attraverso i quali la Chiesa in Amazzonia annuncerà il Vangelo di Gesù Cristo nei prossimi anni» (IL 5)?

Negli ultimi anni il calo nel numero di religiosi missionari – sia uomini sia donne – sta mettendo in pericolo la presenza della Chiesa cattolica tra le popolazioni indigene in Amazzonia. Il pontificato di Francesco, mettendo in evidenza la sfida dell'Amazzonia, sta provocando una rapida risposta all'interno di diverse congregazioni religiose, che stanno tornando, si stanno riorganizzando e stanno riorientando la loro missione nel territorio. Il Sinodo



vuole rispondere alla sfida di Aparecida di rilanciare la missione della Chiesa in Amazzonia con «fedeltà e audacia».

In un incontro con i popoli dell'Amazzonia, nel 2018, a Puerto Maldonado, Francesco ha detto: «Amate questa terra, sentitela vostra, odoratela, ascoltatela, meravigliatevi di essa. Innamoratevi di questa terra... impegnatevi per essa e custoditela, difendetela. Non usatela come mero oggetto che si può scartare».

«Nuovi cammini per la Chiesa» significa approfondire il «processo d'inculturazione» e l'interculturalismo. Perciò è importante che i popoli originari «facciano loro» la Chiesa. Essi devono essere soggetto attivo – non soltanto oggetto – dell'evangelizzazione, così che il processo d'inculturazione sia una loro scelta.

L'*Instrumentum Laboris* articola la complessità del lavoro della Chiesa in Amazzonia ed elenca: le grandi distanze, la diversità culturale e la scarsità di sacerdoti obbligano la Chiesa a dare risposte audaci ed efficaci. I padri sinodali e gli altri partecipanti dovranno rispondere alla sfida di passare da una «pastorale della visita» a una «pastorale della presenza» (IL 128). Il sinodo dovrà ripensare il profilo dei ministri dell'eucaristia in queste zone remote. Sappiamo che l'Eucaristia è il centro della vita ecclesiale; se non si deve diminuire l'esigenza nella qualità dei ministri che la devono presiedere, anche il popolo di Dio non può essere privato dell'Eucaristia, quando non ci sono ministri con il profilo abituale. Come procedere? Lasciamo che lo Spirito Santo ispiri le persone che parteciperanno in questo prossimo sinodo.

(Fonti: <https://www.laciviltacattolica.it/articolo/perche-lamazzone-merita-un-sinodo/>)

Maria Lúcia Amado Correia
luciacmporto@yahoo.com

NOVITÀ



Guardare Lontano ODV

Organizzazione di Volontariato

Per adeguarci al nuovo Codice del Terzo Settore, come potete vedere, abbiamo leggermente modificato il nome dell'Associazione.

Dal momento che molti soci e volontari sono della provincia di Napoli e quindi hanno più possibilità di impegnarsi sia per i progetti in Mozambico e Guinea Bissau, sia per i progetti in Italia e per il volontariato internazionale,

**L'ASSEMBLEA DEI SOCI HA DECISO DI TRASFERIRE
LA SEDE DELL'ASSOCIAZIONE
PRESSO LA COMPAGNIA MISSIONARIA DI SANT'ANTONIO ABATE (NA)
I N VIA CASA RUSSO, 31**

Dopo aver assolto alle esigenze burocratiche, siamo in attesa dell'iscrizione al Registro del Volontariato della Regione Campania.

Il Codice Fiscale resta sempre lo stesso
91228730379

Cambiano dunque l'indirizzo della sede, i dati della banca e della posta. Appena sarà tutto in regola daremo comunicazione ai soci e ai benefattori.
Per versare le quote del sostegno a distanza dei bambini africani, attendete le nostre comunicazioni

E-mail: info@guardarelontanoonlus.org – Cell. +39 339 7190717

RIFERIMENTI

Bologna Paola Berto: 339.3929740 – Edvige Terenghi: 366.4229079
S. Antonio Abate (NA) Lucia Capriotti: 393.7428921
Brugherio (MB) Orielda Tomasi: 333.4952178 – Cecilia Benoit: 339.8472800

Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali e successive modifiche: DLgs n. 196/2003

Il suo indirizzo fa parte dell'archivio elettronico della Compagnia Missionaria. Con l'inserimento nella nostra banca dati – nel pieno rispetto di quanto stabilito dalla Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali – lei avrà l'opportunità di ricevere la nostra rivista In Dialogo e di essere informato sulle iniziative del nostro Istituto. I suoi dati non saranno oggetto di comunicazione o di diffusione a terzi. Per essi, lei potrà richiedere – in qualsiasi momento – modifiche, aggiornamento, integrazione o cancellazione, scrivendo alla redazione della rivista In Dialogo.

**IN DIALOGO CON GLI AMICI
DELLA COMPAGNIA MISSIONARIA**

Direttore responsabile:
Marcello Matté

Industrie Grafiche Labanti & Nanni -
Anzola dell'Emilia Autorizzazione Tribunale di Bologna n. 2962 del 12.10.1961